



RIMINI. IL DIBATTITO DEI BIG

Meeting: «reddito» bocciato

// pag. 2 e 3 CASSIANI

Intesa al Meeting: «Il reddito di cittadinanza va abolito»

Centrodestra compatto, solo Conte lo difende ma ammette «che occorre modificarlo»
E sulla scuola tutte le forze politiche sono d'accordo: «Basta con la didattica a distanza»

RIMINI

LUCA CASSIANI

«Oggi è nata una maggioranza per rivedere il reddito di cittadinanza». Il segretario nazionale della Lega, Matteo Salvini, la presidente nazionale di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni e il vice presidente di Forza Italia Antonio Tajani puntano dritto contro l'abolizione del provvedimento simbolo firmato dal Movimento 5 Stelle.

Una convergenza emersa nel corso del dibattito al Meeting di Rimini dal titolo «Il ruolo dei partiti nella democrazia oggi. Incontro con i protagonisti della politica italiana» moderato da Michele Brambilla direttore del Qn.

No al reddito di cittadinanza

Per Tajani «mortifica la dignità dei giovani del sud. Lo Stato deve essere assistenzialista solo nei confronti di chi non può lavorare», mentre Giorgia Meloni rimarca «le difficoltà nel trovare dipendenti proprio a causa del reddito di cittadinanza».

Salvini fa invece *mea culpa*: «La legge sul reddito di cittadinanza non la rivoterei. Nasce da un principio ragionevole ma sta creando solo lavoro nero e disoccupazione. Ho chiesto al premier Draghi di riprenderla in mano. Gli imprenditori ci dicono che porta solo deserto economico e morale, disincentiva al lavoro e alla fatica». L'idea è quella di passare dal

Parlamento, l'alternativa è l'uso del referendum. Difesa, non solo di ufficio, affidata all'ex premier Giuseppe Conte: «È un provvedimento importante perché le persone che vivono nella povertà più assoluta non possono lasciarsi indifferenti, si chiama inclusione sociale. Il reddito di cittadinanza è una riforma complessa, che va migliorata ma non abbandonata. Noi stessi abbiamo delle proposte per contrastare gli abusi e incentivare le politiche attive».



Basta Dad

Ma c'è anche un altro tema che mette proprio tutti d'accordo: «No al ritorno alla didattica a distanza. La presenza a scuola è essenziale – raccoglie consensi Maurizio Lupi presidente dell'Intergruppo per la sussidiarietà –, non può essere chiusa, va considerata come fare la spesa al supermercato, perché è il luogo dove lo studente si forma».

Letta

Il segretario del Pd, Enrico Letta, ritiene che siano necessarie diverse correzioni alle regole elettorali: «La democrazia italiana è malata, un Paese che in una sola legislatura si trova ad avere tre governi con tre maggioranze diverse non rappresenta una politica sana. Questa è la legislatura dove ci sono stati più cambi di cascata della storia, oltre 200».

Altre pecche riguardano la rappresentanza nella politica «troppo maschilista. Questo tavolo, ad esempio, è tutto al maschile ad eccezione di Giorgia Meloni». Spezza poi una lancia per le preferenze: «Gli elettori si arrabbiano quando non possono scegliere il proprio parlamentare, una storia da modificare». E ancora: «Il passaggio chiave sono i collegi uninominali senza paracadute. Se perdi vai a casa, e non puoi essere ripescato». E ancora il finanziamento dei partiti: «Da 70 anni nella Costituzione c'è un articolo 49 che non è mai stato attuato e definisce le modalità con le quali vivono i partiti. Su questo serve totale trasparenza, altrimenti la

sfiducia dei cittadini diventa fortissima». E invita i colleghi: «Facciamo insieme una legge».

Infine «impegno il mio partito a sostenere Draghi almeno sino al termine della legislatura nel 2023, perché questa situazione eccezionale sta facendo bene all'Italia, anche a livello europeo. Sarebbe un grande regalo per il nostro Paese».

Meloni e Salvini

Giorgia Meloni per il futuro punta «al ritorno a una democrazia normale, in cui le forze politiche si assumono le loro responsabilità e quando sbagliano possono essere mandate a casa» e vuole «la riforma presidenziale». «Sono contenta delle parole di Letta sulle preferenze; sarebbe un bel segnale che oggi ci si impegnasse perché tornino sulle schede elettorali». Il leader della Lega, Matteo Salvini, ritiene invece che «per entrare in Parlamento si debba prima maturare un'esperienza amministrativa. Se sei stato sindaco o consigliere comunale vai a fare una cosa che in parte già conosci, un vantaggio rispetto a chi, sostanzialmente, è stato estratto a sorte». E per il futuro sottolinea: «Dobbiamo investire sulla famiglia, i figli, la difesa della vita».

Secondo Tajani (Fi) «per far ripartire l'Italia vanno risolti due problemi: la salute e il lavoro. Senza salute non riparte il lavoro e la salute c'è se si sconfigge il Covid. Il nemico è lui non il vaccino. I no vax possono dire le loro sciocchezze grazie a milioni di italiani

che si sono vaccinati».

Rosato e Conte

Per Rosato presidente di Italia Viva: «La crisi dei partiti è il frutto della mancanza di responsabilità politica. In questo momento con 100 milioni di euro da spendere ogni giorno, serviva un governo come quello guidato da Draghi per trovare punti di condivisione tra forze politiche che si sono sempre contrapposte. Nel 2023 i partiti si modelleranno in modo diverso da oggi, con uno schema più europeo».

Giuseppe Conte leader dei 5 Stelle spiega: «Abbiamo lavorato con grande attenzione perché il Movimento non diventi un partito tradizionale ma abbia però più organizzazione che passa dall'attivismo civico e dalla partecipazione. Il rilancio del tessuto produttivo e sociale diventeranno i pilastri della ripartenza». Inoltre «grande attenzione al mondo delle imprese, perché piccolo è bello. Vanno rafforzate le piccole e medie imprese e la relativa filiera per far crescere tutto il tessuto produttivo. Puntiamo inoltre a una riforma fiscale con l'eliminazione dell'Irap, magari inglobata nell'addizionale Ires».

POLITICA: LETTA (PD) PENSA AI CAMBIAMENTI

«Più donne, ritorno delle preferenze, basta "paracadute" nei collegi uninominali, nuova legge per finanziare i partiti»





Il palco della politica ieri al Meeting. Da sinistra: Rosato, Conte, Tajani, Letta, Salvini. In collegamento Giorgia Meloni. A destra il pubblico in sala FOTO DIEGO GASPERONI



Peso:1-13%,2-46%,3-10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.